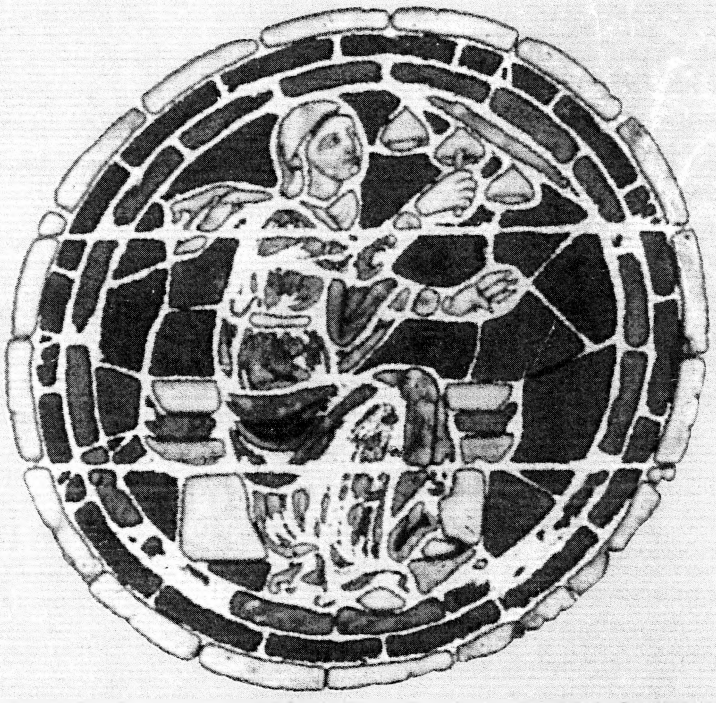
NON
SOTTOLINEARE!

LA MUSICA NEL PENSIERO MEDIEVALE

a cura di
Letterio Mauro



LONGO EDITORE RAVENNA

Introduzione

Gli scritti teorici sono stati i primi documenti relativi alla musica del periodo medievale che l'età moderna ha conosciuto. I tre volumi di *Scriptores de musica* che Martin Gerbert pubblicò nel 1784 e la *Nova series* di autori che Charles E.H. de Coussemaker raccolse in quattro volumi nella seconda metà dell'Ottocento misero a disposizione degli studiosi la quasi totalità della trattatistica sulla musica prodotta dall'epoca carolingia alla fine del XV secolo. Il contenuto di questi testi, scritti con finalità didattiche, è organizzato in tematiche tecnicamente definite e storicamente riconosciute: *musica speculativa*, *musica plana*, *contrapunctus*, *musica mensurabilis*, *proportiones*. Questa teoria musicale medievale, esposta in lingua latina (come la filosofia, la letteratura, i documenti giuridici e amministrativi), è stata quindi facilmente accessibile assai prima che le musiche notate fossero, non si dice sonoramente percepite, ma anche solo correttamente trascritte, ciò che avvenne soltanto all'inizio del XX secolo con l'avvio della paleografia musicale. Questo scarto storiografico non solo ha fatto sì che l'approccio teorico al Medioevo musicale tenda tuttora a prevalere sull'approccio sonoro, ma soprattutto ha conferito al complesso degli *scriptores* raccolti dal Gerbert e dal Coussemaker i caratteri e l'autorità di un canone, creando nel contempo la convinzione che gli argomenti in essi trattati esauriscano la riflessione sulla musica nel periodo medievale.

Una tendenza a modificare questo atteggiamento si è andata delineando, in maniera sistematica, solo in epoca assai recente. A cominciare, forse, dal convegno su «Anima e corpo nel pensiero medievale» che la Società italiana per lo studio del pensiero medievale organizzò nel 1995, e i cui Atti sono ora pubblicati a cura di Carla Casagrande e Silvana Vecchio (Firenze, 1999). In quella occasione si ebbero infatti interventi su testi e temi musicali non canonici. Nel 1998 la Fondazione Levi di Venezia ha riunito studiosi di varie discipline per esaminare gli argomenti musicali trattati nell'Università di Parigi tra XIII e XIV secolo. Ancora la Società italiana per lo studio del pensiero medievale (presidente Gianfranco Fioravanti) ha dedicato il suo nono congresso, tenuto a Ravenna nel 1999, proprio alla diffusione di tematiche musicali nei più diversi settori

del pensiero medievale. Questo volume raccoglie, in ordine di presentazione, gli interventi al congresso di Ravenna del 1999, alcuni interventi al convegno di Venezia del 1998, nonché qualche contributo, tematicamente coerente, scritto per l'occasione.

È merito degli studi qui raccolti aver messo da parte gli *scriptores de musica* canonici e aver cominciato a dedicare attenzione ad alcuni dei molti altri testi medievali che pure si occupano di argomenti musicali. Non si metterà mai abbastanza in rilievo il mutamento di prospettiva che ne consegue. Il *corpus* della trattatistica tecnica sinora utilizzato era, infatti, prodotto da musicisti ad uso di musicisti (sono le tradizionali, ancorché spesso contrapposte, categorie dei *musici* e dei *cantores*); presenta quindi uno sguardo sulla musica medievale strettamente interno alla disciplina. I nuovi testi ora presi in considerazione provengono, invece, da filosofi, teologi, astronomi, medici e si rivolgono a categorie di lettori altrettanto vaste e articolate. Tutti costoro parlano della musica del loro tempo da un punto di vista esterno alla stessa, come semplici fruitori (sono la grande, ancorché non riconosciuta, categoria degli *auditores*). È questa diversa prospettiva che ha già fatto emergere questioni del tutto nuove, che ha suggerito altre possibili direzioni di ricerca, che consentirà, forse, una più precisa e diffusa collocazione non solo della musica ma della sonorità nell'ambito della cultura medievale.

Franco Alberto Gallo

Direttore del Dipartimento
di storie e metodi per la conservazione
dei beni culturali dell'Università di Bologna
Sede di Ravenna